

LA REPLICA

Corrado: «Su Ponticelli Ekrò svia l'attenzione»

«Il caso Ponticelli è esemplare (...). Le immagini non sembrano lasciare dubbi su quanto accade all'interno dell'impianto Tmb di rifiuti dell'Ato Crotonese e dunque sulle condizioni di lavoro spesso "disumane" degli addetti, peraltro pochi, per lo più non crotonesi, controllati a vista e zittiti con le ritorsioni più violente. Nella sua replica al mio comunicato stampa di denuncia, Ekrò cerca di sviare l'attenzione dai dati oggettivi, attestati dalla documentazione fotografica parzialmente pubblicata a corredo del mio comunicato stampa (che mostra cumuli di pannoloni ma anche di sacche per le infusioni, siringhe, camici, mascherine, guanti ecc.), per descrivere un luogo di lavoro idilliaco, dove gli operatori sono iper-protetti da qualsiasi contatto con i rifiuti che arrivano e vengono trattati nell'impianto». E' quanto scrive la senatrice Margherita Corrado sulle accuse che le sono state rivolte con tanto di minacce di querele. «La realtà è ben altra cosa - continua la senatrice - come sa perfettamente chi lavora a Ponticelli e come

sanno, aggiungo con grande rammarico, i tanti che si sottraggono al compito di ispezionare *de visu* l'interno dei capannoni, dove l'inferno dantesco si replica quotidianamente, per non essere costretti ad accertare quanto accade, durante i previsti controlli (sempre "telefonati"), e trarne le conseguenze. La realtà è ben altra cosa, come sa perfettamente chi lavora a Ponticelli e come sanno, aggiungo con grande rammarico, i tanti che si sottraggono al compito di ispezionare *de visu* l'interno dei capannoni, dove l'inferno dantesco si replica quotidianamente, per non essere costretti ad accertare quanto accade, durante i previsti controlli (sempre "telefonati"), e trarne le conseguenze. Sì, perché la situazione rifiuti potrebbe persino essere peggiore di quello che è, a Crotonese e provincia, se si rispettassero le regole e si irrogassero con puntualità le sanzioni del caso. E invece una congiura silenziosa della maggioranza, di cui sono complici inconsapevoli gli stessi cittadini, con le loro legittime richieste di effi-

cienza e decoro del servizio smaltimento rifiuti, fa sì che siano solo gli operatori dell'impianto di Ponticelli a fare le spese di quelle pressioni, subendo condizioni di lavoro non dignitose e spesso rischiose per la loro stessa integrità fisica». Si chiede, poi, «com'è possibile che a novembre 2019 sia stata data quella autorizzazione in deroga all'Aia che Arpacal e l'Asp di Crotonese sembrano tuttora ignorare, benché preposte ai controlli, e soprattutto com'è possibile che sia stato consentito lo smaltimento dei suddetti rifiuti pericolosi a rischio infettivo anche una volta diffusosi il coronavirus Covid-19?». Ed ancora: «E in base a quale deroga all'Aia, che Arpacal e l'Asp di Crotonese sembrano tuttora ignorare, benché preposte ai controlli: "il solo Comune di Cutro conferisce rifiuti potenzialmente contaminati da Covid-19", asseritamente sanificati dal trasportatore e nell'impianto, ammesso che si spieghino così i cumuli di sacche per infusione, siringhe, camici, mascherine e guanti?».